



# «Anche i privati abbattano le palme»

*La proposta del sindaco di Arco: obbligo e incentivi per rimuovere le piante*

## L'emergenza

In conferenza dei sindaci emerge la necessità di combattere la temibile falena tutti insieme

di **Gianluca Ricci**

**ARCO** Nonostante sia Arco ad essere definita "la città delle palme", il flagello che sta sterminando le piante simbolo del nostro territorio, la famigerata Paysandisia Archon, ha colpito l'intero alto Garda. Ed è dunque la comunità nella sua totalità che deve farsene carico ed elaborare le strategie di difesa più adeguate. È per questo che il sindaco di Arco Alessandro Betta ha proposto ieri in conferenza dei sindaci di individuare degli strumenti comuni per combattere la diffusione del temibile lepidottero. Il primo dei quali dovrebbe essere la pubblicazione di un'ordinanza identica per tutte le amministrazioni con la quale imporre ai privati cittadini l'abbattimento degli esemplari malati. Al tempo stesso dovrebbe essere la Comunità Alto Garda e Ledro a farsi carico dell'individuazione di un'area in cui raccogliere i resti delle palme abbattute per limitare al massimo la diffusione delle larve che in questo periodo possono annidarsi senza problemi di nutrimento nei pezzi di albero opportunamente segati, per poi svuotare allegramente ovunque a primavera, una volta completata la metamorfosi. «Credo sia giunto il momento – ha dichiarato al riguardo il sindaco Betta – di adottare delle linee guida condivise in base alle quali organizzare un'efficace resistenza contro la falena. Perché se



**Il terribile lepidottero** Gli effetti della Paysandisia Archon su un esemplare di palma

è vero che a soffrirne di più è stata la città delle palme, altrettanto vero è che la strage di piante riguarda ormai tutti. In questa occasione si tratta di difendere qualcosa di più che qualche centinaio di piante, che peraltro potrebbero essere sostituite con nuovi esemplari. Dobbiamo difendere un simbolo, una tradizione, la specificità di un paesaggio che senza palme non sarebbe più lo stesso». Ecco perché è necessario che sia tutta la comunità a reagire al problema. Inutile, al momento, attendersi risposte efficaci dalla Provincia: nonostante il prof. Massimo Bertamini, promotore un paio di settimane fa di una serata informativa sulla Paysandisia Archon, abbia provato a contattare l'ex assessore all'ambiente Mario Tonina e l'attuale, il presidente Maurizio

Fugatti, per sollecitarli a destinare risorse per la risoluzione del problema, al momento non c'è stata alcuna risposta. «D'altronde – ha commentato Betta – a 45 giorni dalle elezioni non abbiamo ancora il nome di colui o colei che si occuperà di agricoltura. Dispiace che l'attenzione sia rivolta ad altro, ma noi continuiamo a lavorare e a stimolare chi di dovere perché inizi a farsi carico delle sue responsabilità». E se non sarà la Provincia a intervenire in solido per incentivare il taglio delle piante malate e il loro conferimento presso aree ancora da individuare, ci penserà il Comune, perlomeno per quanto riguarda gli esemplari presenti nei giardini degli arcensi: «Nei prossimi giorni interesserò della questione la giunta – ha dichiarato il sindaco – per verificare la possibilità

**Betta: «Mettere a bilancio fondi per aiutare i cittadini a coprire le spese previste e per smaltire gli alberi infetti. Potrebbe nascere una sinergia con imprenditori che offrano spazi per accogliere le piante tagliate»**

di mettere a bilancio risorse da assegnare ai privati che per tagliare i loro alberi malati dovranno per forza di cose affrontare delle spese significative. Perché non si tratta solo di piante ornamentali, ma di simboli identitari, dunque patrimonio di tutti». Qualcosa inoltre si sta muovendo sul versante della reperibilità di aree idonee al conferimento dei resti delle palme abbattute: tutti concordano sul fatto che si dovrebbero individuare luoghi specificamente dedicati, visto che i resti dovrebbero essere coperti e conferiti presso idonei impianti di smaltimento, ma da questo punto di vista l'ente pubblico si trova in difficoltà, invischiato com'è in laccioli burocratici e amministrativi tali da rendere difficile, se non impossibile, creare centri di conferimento. Più semplice sarebbe invece coinvolgere qualche azienda privata previa remunerazione: «Al momento – ha commentato il sindaco Betta a questo proposito – un imprenditore ha già dato la sua disponibilità e non escludo che in breve tempo sia possibile coinvolgere anche qualcun altro. Se costoro mettessero a disposizione spazi di loro proprietà per raccogliere le palme abbattute, potremmo partire in breve tempo con l'operazione senza dover attendere che la giunta provinciale si assesti e inizi ad occuparsi dei problemi del territorio. Ovviamente dovremo discutere a livello comprensoriale di eventuali tariffe da corrispondere ai privati in grado di svolgere questo compito e delle modalità attraverso le quali recuperare le risorse. Che però ci si debba attivare velocemente è indispensabile: lo scempio paesaggistico che ha prodotto la proliferazione di questo fastidioso lepidottero è sotto gli occhi di tutti e non possiamo più perdere tempo prezioso per sgominarlo».